

ADELE LEBANO

**NOTE IN MARGINE A
«NUDGE. LA SPINTA GENTILE»
DI CASS R. SUNSTEIN
E RICHARD H. THALER**

Nudge è un libro sulle preferenze individuali e sulla libertà di scelta. Il suo contenuto generale potrebbe essere desunto dalla traduzione italiana – Nudge. La spinta gentile. La nuova strategia per migliorare le nostre decisioni su denaro, salute, felicità – che si riferisce a una intromissione gentile nelle scelte individuali. Se è davvero la libertà di scelta ciò che sta a cuore al liberalismo, converrà cercare di far emergere le preferenze autentiche e autenticamente libere, e non semplicemente rimettersi ossequiosamente a quelle indotte dalle imperfezioni cognitive, o suggerite dai contesti decisionali.

Anno XLV, n. 197 online
gennaio-aprile 2010
ISSN 2035-5866

**PROPERTY RIGHTS AND
THE RULE OF LAW:
CLASSICAL LIBERALISM
CONFRONTS THE MODERN
ADMINISTRATIVE STATE**

Richard A. Epstein

Deepak Lal
Towards a New Paganism:
The Family, the West
and the Rest

Raimondo Cubeddu
Regolare tramite *Authorities?*
Una critica serrata
al pensiero dominante

Enrico Baffi
La tutela della privacy
fra eguaglianza ed economia

Il libro annotato
Adele Lebano
Note in margine a
«Nudge. La spinta gentile»
di Cass R. Sunstein
e Richard H. Thaler

*Attività del Centro Einaudi
(luglio-dicembre 2009)*

bdl
Biblioteca della libertà

«Biblioteca della libertà»
Direttore: Pier Giuseppe Monateri

ISSN 2035-5866
Rivista quadrimestrale online del Centro Einaudi
[\[www.centroeinaudi.it/centro/bdl.html\]](http://www.centroeinaudi.it/centro/bdl.html)
Direttore responsabile: Giorgio Frankel
© 2010 Centro di Ricerca e Documentazione
“Luigi Einaudi”

ADELE LEBANO

NOTE IN MARGINE A
«NUDGE. LA SPINTA GENTILE»
DI CASS R. SUNSTEIN
E RICHARD H. THALER

Si può definire nudge l'introduzione di cambiamenti nell'architettura della scelta che favoriscano l'individuo; cambiamenti che non compromettono il liberalismo, sebbene lo spingano verso il polo paternalista.

Nudge infrange la dicotomia tradizionale fra libertarismo e paternalismo: il risultato è un paternalismo che preserva la libertà

Nudge è un libro sulle preferenze individuali e sulla libertà di scelta. Il suo contenuto generale potrebbe essere desunto dalla traduzione italiana che si riferisce a una introduzione gentile nelle scelte individuali (*Nudge. La spinta gentile. La nuova strategia per migliorare le nostre decisioni su denaro, salute, felicità*, Feltrinelli, Milano 2009). L'argomento è fondato su alcune premesse-chiave. La prima premessa è che nessuna scelta è del tutto libera, poiché gli individui devono fare i conti con i limiti della loro razionalità. Idee preconette, false credenze, inerzia decisionale e cognitiva, cattiva informazione ci allontanano, nostro malgrado, da quelle che sarebbero le scelte migliori per noi. La seconda premessa è che nessun *setting* decisionale è realmente neutro. Dagli scaffali del supermercato alle varianti dei piani assicurativi e pensionistici, il modo in cui le opzioni di scelta ci vengono presentate costituisce di per sé un condizionamento. L'architettura della scelta, come viene definita nel libro, è sempre all'opera. Questo rende già in partenza le scelte meno «nostre», meno libere.

Date queste premesse fondamentali, si può definire *nudge* l'introduzione di cambiamenti nell'architettura della scelta che favoriscano l'individuo, che ne orientino le scelte in una certa, prevedibile direzione, ma senza inibire o proibire alcuna opzione. Questi cambiamenti non compromettono il liberalismo sebbene lo spingano, immaginando un ipotetico *continuum* tra neutralismo e paternalismo, verso il polo paternalista. Se, infatti, le scelte individuali non sono spesso né le migliori o le più desiderate, né realmente libere da influenze esterne, il «paternalismo libertario» (*libertarian paternalism*) non infrange la cornice liberale, ma la rimette, per così dire, in squadra. Se è davvero la libertà di scelta ciò che sta a cuore al liberalismo, converrà cercare di far emergere le preferenze autentiche e autenticamente libere, e non semplicemente ri-

mettersi ossequiosamente a quelle indotte dalle imperfezioni cognitive, o suggerite dai contesti decisionali. Questa, in estrema sintesi, la posizione di Richard Thaler e Cass Sunstein, uniti dall'interesse per le preferenze individuali, la loro formazione e il loro esercizio. E interessati a esaminare le condizioni per la libera scelta. Thaler è un economista, Sunstein un filosofo del diritto e della politica, e l'impianto del libro risulta da una efficace combinazione dei loro background disciplinari.

Il libro si articola in due parti principali. La prima di inquadramento teorico e normativo, la seconda più applicativa. La prima parte del libro fa riferimento alla teoria economica classica e alla lettura delle preferenze individuali che ne discende per sottolinearne l'inefficacia nel rendere conto delle situazioni di scelta reali. Nella vita di ogni giorno gli individui scelgono da esseri umani (*humans*) e non da uomini economici (*econs*). Ciò significa che le scelte sono spesso inadatte agli scopi che ci prefiggiamo e somigliano più a risposte improvvisate alle sollecitazioni dei contesti di scelta che non a deliberazioni razionali. La seconda parte del libro passa appunto in rassegna alcune situazioni decisionali comuni, paradigmatiche delle nostre attitudini di scelta e presenta altrettanti esempi di *nudge* applicati a situazioni che vanno dalla scelta dei piani previdenziali al comportamento nei bagni pubblici di un aeroporto.

Il libro nel suo complesso è una presa di posizione netta contro il facile antipaternalismo che promette di rispettare la libertà di scelta individuale, ma dimentica fattori quali l'inerzia, la razionalità limitata, la mancanza di informazioni, l'inesperienza decisionale. Fattori che finiscono per favorire scelte sbagliate e non così libere come si potrebbe supporre. La fallacia cognitiva espone continuamente gli individui a scelte che vanno contro il loro interesse o che comunque sono suggerite dai contesti (e spesso rivolte a soddisfare l'interesse degli architetti di questi contesti). È di questi vincoli interni – e, accanto a essi, di quelli sociali e pubblici – che la prospettiva del paternalismo libertario intende tenere conto. Il rifiuto del paternalismo *tout court* e la difesa della libertà come mera massimizzazione del numero e della varietà delle scelte, affermano gli autori, sono di scarsa utilità quando si intenda favorire la vera libertà di scelta.

La critica dell'antipaternalismo ingenuo viene sviluppata portando preliminarmente allo scoperto tre elementi: un falso assunto e due errate concezioni (o fraintendimenti). Il falso assunto è che le persone sappiano sempre cosa preferire sulla base del loro interesse. La realtà si dimostra, al contrario, piena di situazioni in cui si compiono scelte sub-ottimali per inesperienza e incapacità; scelte qualitativamente inferiori se confrontate con le scelte dei «professionisti» che stanno cercando di venderci ciò che è nel loro interesse, al supermercato come in banca. Queste scelte possono essere migliorate, secondo gli autori, con un piccolo, e non intrusivo, aiuto. Con un *nudge*, appunto.

Per quanto riguarda la prima delle due concezioni errate, essa induce a credere che sia possibile evitare di influenzare le persone che scelgono, che esistano contesti di scelta *neutri*. Ma la neutralità dei contesti è una illusione, sostengono gli autori. In quasi tutte le situazioni di scelta gli architetti della scelta sono all'opera e finiscono per influenzare il comportamento degli sceglitori. Per controbilanciare questi interventi di architettura della scelta non richiesti e indifferenti al benessere di chi sceglie, *Nudge* propone una forma di paternalismo debole. Un paternalismo non coercitivo ma al contrario orientato a promuovere più efficacemente la libertà di scelta.

La seconda errata concezione è appunto che il paternalismo sia sempre coercitivo, e dunque sempre odioso. In effetti, un paternalismo libertario come quello qui presentato dovrebbe risultare tollerabile anche ai più strenui difensori della libertà di scelta. Esso infatti non restringe l'ambito della scelta, non forza alcuna opzione: la libertà di scelta può esercitarsi liberamente e senza costi aggiuntivi.

Libertarian paternalism è l'espressione ossimorica con cui Sunstein e Thaler traducono la loro variante di paternalismo e danno conto della tensione tra liberalismo neutralista (classico o minimalista, che dir si voglia) e liberalismo non-neutralista, quindi interventista o paternalista. Gli autori delineano quella del *nudging* come una terza via percorribile tra l'indifferenza verso le idee private di bene, tipica del liberalismo classico, e lo zelo per il benessere morale dei cittadini, tipico del liberalismo perfezionista. Il paternalismo libertario in prima istanza sembra esprimere una concezione contraddittoria. Esso coniuga due termini comunemente contrapposti: il libertarismo, o la concezione secondo cui le persone devono essere libere di scegliere e fare ciò che desiderano; il paternalismo, che sollecita a indirizzare gli individui verso le scelte migliori per loro. *Nudge* infrange la dicotomia tradizionale, per ridefinire e poi ricombinare i suoi elementi. Il risultato è un paternalismo che preserva la libertà.

Se si guarda all'aspetto libertario della strategia, il paternalismo libertario promuove il disegno di politiche che aumentano la libertà di scelta. Se si guarda all'aspetto paternalista, l'approccio rivendica la legittimità di politiche che interferiscono con il comportamento individuale per migliorare la vita delle persone e renderle più felici.

È importante sottolineare che il paternalismo è libertario solo se resta fedele all'impegno a migliorare la vita delle persone in accordo con le *loro* preferenze e i *loro* giudizi. Il miglioramento non può essere indotto indipendentemente da ciò che ciascun individuo giudica buono. In questo approccio la difesa della libertà di scelta ha un valore sovraordinato rispetto alla bontà del contenuto della scelta. Tuttavia, poiché le persone spesso scelgono male (per mancanza di attenzione, cattiva informazione, capacità cognitive limitate), un paternalismo «gentile» può, in effetti, aumentare le loro chance di scegliere liberalmente per il proprio bene.

La proposta di *Nudge* ha il merito di trattare temi controversi per le assunzioni normative che presuppongono e le implicazioni politiche che ne discendono, con l'intenzione di sollecitare la riflessione nel pubblico dei lettori anche non specialisti. Lo stile divulgativo e gli esempi quotidiani non devono tuttavia distogliere dal fatto che in *Nudge* si toccano alcuni temi fondamentali per la teoria liberale. Il libro tratta dello status epistemologico del liberalismo, del trattamento consentito per preferenze individuali entro una cornice liberale, e propone una prospettiva originale in tema di scelte individuali.

Nudge riprende la disputa sulla natura del liberalismo e la arricchisce di una prospettiva originale. Mentre gran parte dei teorici politici contemporanei concordano sul concetto di liberalismo in quanto fondato su libertà di scelta ed eguali diritti, essi sono in disaccordo su quali concezioni possano trovare ospitalità sotto l'ombrello del liberalismo. Alcuni ammettono che determinate concezioni di liberalismo sono, almeno debolmente, paternalistiche (Galston 1991, Damico 1997). Altri sostengono che poiché l'unica possibile concezione di liberalismo è il neutralismo, e poiché neutralismo e pa-

ternalismo sono sempre in opposizione, paternalismo e liberalismo sono inconciliabili (Lecce 2008). Su questo sfondo *Nudge* propone un liberalismo che intende sfidare la dicotomia neutralismo-paternalismo.

La proposta del paternalismo libertario fa riferimento alla relazione tra concezioni di liberalismo e trattamento – sia teorico sia politico – delle preferenze individuali. La definizione di una misura tollerabile di intervento dello stato nelle scelte individuali dipende sostanzialmente dal modo in cui sono considerate le preferenze degli individui. A una lettura delle preferenze come date e inviolabili, corrisponde una concezione di liberalismo minimo o neutralista. Viceversa, quando le preferenze sono oggetto di analisi morale e politica, il liberalismo è più esigente o paternalistico (Elster 1983, Goodin 1986).

Il contributo del libro alla discussione sulla natura e qualità delle preferenze individuali non si esaurisce nella prima parte del testo. L'analisi della imperfetta razionalità degli uomini e delle donne in carne e ossa rispetto a quella dei sovraumani, *econs*, è ripresa e arricchita da esempi di *nudge* che propongono casi di intervento esterno sulle scelte degli individui che non ne mortificano l'autonomia e libertà, ma al contrario amplificano le chance di compiere le scelte migliori per sé. Il risultato è una rassegna di politiche che, senza ricorrere a un paternalismo «muscolare», ma solo ricorrendo a ingerenze tollerabili, indirizzano le scelte verso il migliore interesse di chi le compie. L'analisi condotta da *Nudge* getta una luce interessante sulla tensione tra mezzi e fini liberali. Da un lato, la promozione della libertà vera di ciascuno può essere legittimamente annoverata tra i fini del liberalismo; dall'altro, solo alcuni mezzi sono da considerarsi leciti, secondo una prospettiva liberale. Quei mezzi che sollecitano ciascun individuo a compiere le scelte migliori per sé, senza gravarlo di costi eccessivi, né economici né cognitivi, senza obliterare nessuna opzione di scelta. Mettere in bella mostra frutta e verdura non impedisce a nessuno di andare alla ricerca di dolciumi e caramelle, se sono proprio questi che si desiderano.

RIFERIMENTI BIBLIOGRAFICI

- Damico, A.J. (1997), *What's Wrong with Liberal Perfectionism*, «Polity», 29, n. 3, pp. 397-398
- Elster, J. (1983), *Sour Grapes: Studies in the Subversion of Rationality*, Cambridge, Cambridge University Press
- Galston, W.A. (1991), *Liberal Purposes: Goods, Virtues, and Diversities in the Liberal State*, Cambridge, Cambridge University Press
- Goodin, R. (1986), *Laundering Preferences*, in J. Elster e A. Hylland (a cura di), *Foundations of Social Choice Theory*, Cambridge, Cambridge University Press
- Lecce, S. (2008), *Against Perfectionism: Defending Liberal Neutrality*, Toronto, Toronto University Press
- Raz, J. (1986), *The Morality of Freedom*, Oxford, Oxford University Press
- Thaler, R.H. e Sunstein, C.R. (2009), *Nudge. Improving Decisions About Health, Wealth, and Happiness*, New York, Penguin Books
- Wall, S. e Klosko, G. (2003, a cura di), *Perfectionism and Neutrality. Essays in Liberal Theory*, New York, Rowman and Littlefield